

# Romano & C., l'allegro pool degli impresantabili

## DALLA MAFIA AI CONFLITTI D'INTERESSI NEL GOVERNO SI MOLTIPLICANO GLI SPECIALISTI

di Chiara Paolin

**L**a galleria delle nomine ad alta capacità urticante portate puntualmente a termine dal Quirinale su richiesta di Berlusconi deve partire dall'indimenticabile caso Brancher.

Già sacerdote paolino, poi uomo Fininvest condannato per falso in bilancio e finanziamento illecito al Psi, il deputato Pdl fu promosso sottosegretario alle riforme nel 2001 e confermato nel 2008 fino alla nomina di ministro al "decentramento e alla solidarietà" avvenuta il 18 giugno 2010. Proprio in quelle settimane la procura di Milano stava ultimando la fase dibattimentale del processo in cui Brancher era accusato di ricettazione e appropriazione indebita per aver brigato nella scialata Antonveneta. Sei giorni dopo la nomina, il ministro invocò il legittimo impedimento per evitare un'udienza, ma Napolitano bloccò la manovra.

"Non c'è nessun nuovo ministero da organizzare, in quanto l'onorevole Brancher è stato nominato semplicemente ministro senza portafoglio" disse il presidente. Brancher andò in aula il 5 luglio, e lì diede le dimissioni. Insomma 17 giorni di battaglia, con finale poco sorprendente: il 28 luglio arrivò la condanna a due anni di carcere.

**GIUSTO** il tempo di una pausa estiva e poi il nuovo guaio: Paolo Romani, fedelissimo del Berlusconi imprenditore tv, viene scelto per occupare la poltrona delle attività produttive (lasciata vuota cinque mesi prima da Claudio Scajola causa acquisto inconsapevole della casa al Colosseo tramite Anemone). Na-

politano mostra scarso entusiasmo conferendo l'incarico senza brindisi né chiacchiere amichevoli, solo il giuramento buttato lì in dieci minuti. Forse meditando sul motivo per cui l'impresario di *Colpo Grosso* fosse giunto alla guida delle sorti industriali della nazione, beauty contest digitale incluso.

Più mordace la resistenza opposta al titolare dell'agricoltura, quel Saverio Romano sotto indagine alla Procura di Palermo per inquietanti rapporti con la mafia. Napolitano lanciò diversi segnali tesi a evitare la conferma di un nome tanto compromesso, ma si convinse a firmare lo scorso 23 marzo. Perché, pur esprimendo "riserve sull'ipotesi di nomina dal punto di vista dell'opportunità politico-istituzionale", il presidente non ravvisò "impedimenti giuridico-formali". Andata.

**IN VERITÀ** Romano era indispensabile a saldare la fragile maggioranza alla Camera coibentando il gruppone dei responsabili assortiti. Stesso motivo per cui lo scorso 5 maggio furono imbarcati nove sottosegretari nuovi di zecca e un consigliere speciale del premier con delega al commercio estero, un certo Massimo Calero eletto col Pd ma folgorato sulla via di Scilipoti. Anche in questo caso, Napolitano ratificò il tutto chiedendo al Parlamento di esprimere almeno il proprio assenso alla nuova compagnia. Benedizione giunta, e blindata da Berlusconi con voto di fiducia. Uno dei nominati, l'effervescente Daniela Melchiorre, non fece nemmeno in tempo a godersi il momento: s'era già dimessa.

**Anche**

**gli ultimi sottosegretari sono passati indenni al vaglio del Colle**

**Aldo Brancher**

**17 giorni vissuti intensamente**



**R**apida quanto rumorosa l'esperienza del manager veneto come responsabile del Decentramento, carica alternativa al pedissequo dicastero già occupato da Bossi. Ma la nomina era indispensabile a frenare il processo Antonveneta, e nonostante le polemiche fu ufficializzata il 18 giugno 2010. Dimissioni il 6 luglio, condanna il 28.

**Paolo Romani**

**La forza della tradizione**



**D**opo 153 giorni di vuoto, l'Italia trovò il suo ministro per lo Sviluppo economico lo scorso 4 ottobre. Un nome già presentato a luglio e respinto delicatamente da Napolitano: essendo in ballo questioni delicate come l'assegnazione delle nuove frequenze digitali, sembrava poco elegante mettere un ex uomo della tv berlusconiana sulla poltrona. Qualche mese d'attesa, poi il Colle accettò.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com**Saverio Romano**Indagini in corso, poltrona stabile

**L**o scorso 13 luglio la Procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio per concorso in associazione mafiosa a carico del ministro Romano. Notizia poco sorprendente perché le notizie di reato aleggiavano da mesi sul politico che vanta relazioni storiche con personaggi come Ugo Ciriaco e Calogero Mannino. Nonostante tutto, è serenamente in carica dal 23 marzo.